
Memorandum Italia-Libia: Amnesty, "non ignorare la sofferenza di migliaia di migranti e rifugiati"

“Nessuno pensi che, rinnovato per altri tre anni l’accordo con la Libia, il governo italiano possa archiviare la questione e continuare a ignorare la sofferenza di migliaia di migranti e rifugiati intrappolati, in infami condizioni detentive, in un Paese in guerra”. Lo ha dichiarato Gianni Rufini, direttore generale di Amnesty international Italia, all’indomani del rinnovo automatico del Memorandum d’intera con la Libia, sottoscritto il 2 febbraio 2017 per impedire a migranti e rifugiati di raggiungere le coste italiane. Come noto, a seguito dell’accordo l’Italia ha accettato di addestrare ed equipaggiare la guardia costiera e altre autorità libiche, collaborando con esse a raggiungere l’obiettivo di intercettare imbarcazioni in mare e riportare le persone a bordo nei centri di detenzione libici, dove sono trattenute illegalmente e subiscono gravi violenze, tra cui stupri e torture. Nei primi tre anni dalla firma dell’accordo almeno 40.000 persone, tra cui migliaia di minori, sono state intercettate in mare e riportate in Libia. Solo nel primo mese del 2020 sono state intercettate 947 persone. “Se il governo italiano è serio quando parla di negoziare cambiamenti al testo del Memorandum - ha aggiunto Rufini -, in primo luogo riconosca che può farlo in ogni momento e che il rinnovo dell’accordo non impedisce in alcun modo che questo venga modificato nell’ottica di una maggiore attenzione ai diritti umani dei migranti e dei rifugiati trattenuti in Libia”. La situazione ormai “insostenibile” è dimostrata anche dalla decisione dell’Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati di sospendere per mancanza di sicurezza le attività del suo centro di transito di Tripoli. A prescindere dal Memorandum, ha sottolineato Rufini, “ci sono cose che l’Italia deve contribuire a realizzare: l’evacuazione in un luogo sicuro delle persone attualmente trattenute nei centri di detenzione, la chiusura di questi ultimi e la creazione di percorsi legali e sicuri per giungere in Europa”. Amnesty aveva sollevato questi punti con la ministra dell’Interno. Ora avvierà una serie di incontri con rappresentanti delle forze politiche per sollecitare l’adozione di tutte le misure necessarie. [Qui](#) l’appello per fermare la detenzione e la tortura di rifugiati e migranti in Libia.

Patrizia Caiffa